

L'altra
ItaliaSolidarietà
e tolleranzaBersani domani in Calabria
incontra le forze sociali

Il segretario del Pd Peilugi Bersani domani sarà in Calabria, Rosarno, Palmi, Lamezia Terme per discutere con le forze sociali su come intervenire sulla normativa esistente in materia di immigrazione. Con lui Livia Turco e il segretario regionale.



La manifestazione di Roma

Arance «insanguinate» in
solidarietà con gli immigrati

A piazza Navona, con delle arance «insanguinate», così, ieri pomeriggio, le comunità migranti e una cinquantina di associazioni antirazziste di Roma hanno manifestato la loro solidarietà agli immigrati di Rosarno e contro le politiche di Maroni.

→ **Supermercati** in mano alla cosca. Affronto al boss: «Hanno chiesto lo scontrino a mia sorella»

→ **In un'intercettazione** «L'avvocato deve parlare con un amico, questo amico è il giudice...»

Duro colpo al clan Bellocco 17 arresti a Rosarno

È il clan che esercita il potere nella cittadina teatro degli scontri di giovedì. Alla base dell'inchiesta i legami con la famiglia Pesce per sfruttare la grande distribuzione agroalimentare. In manette i prestanome.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A REGGIO CALABRIA
ibufalini@unita.it

«Rosarno è nostra e deve essere sempre nostra, se no di nessuno». Un potere spietato esercitato attraverso il controllo capillare di ogni aspetto della vita, specie quella economica e quella pubblica, contando sulla forza intimidatoria che il solo cognome della famiglia è in grado di sprigionare. È ciò che emerge dalle carte dell'inchiesta che ha portato, all'alba di ieri, alla custodia cautelare di 17 esponenti e prestanome della 'ndrina dei Bellocco a Rosarno, con un'operazione congiunta delle squadre mobili di Reggio Calabria (diretta da Renato Cortese) e Bologna (Ottavio Bernardi). Non c'è collegamento con le violenze scoppiate nei giorni scorsi e culminate con la cacciata degli immigrati di colore, ha spiegato il questore di Reggio Calabria, Casabona, sebbene fra i destinatari dei provvedimenti cautelari vi sia Anto-

nio, il giovane fermato durante l'assalto agli immigrati e videoripreso dalle telecamere del Tg5. E, a proposito del trentenne Antonio, spiega il procuratore della Dda reggina «un conto è la presenza, un altro la prova, che - precisa guardando l'orologio - fino a questo momento non c'è».

L'inchiesta, iniziata l'estate scorsa, spiega il questore, investe i rapporti fra le due famiglie di 'ndrangheta che, secondo gli investigatori, si spartiscono il potere nella cittadina della Piana: i Bellocco e i Pesce. E «Rosarno è nostra» si riferisce proprio a un momento di crisi fra le due 'ndrine. A pronunciare la frase, che risulta da un'in-

L'inchiesta

Partita la scorsa estate puntava alle due «famiglie» della Piana

tercettazione ambientale, è Maria Teresa D'Agostino, moglie del boss Carmelo, allora in prova ai servizi sociali a Bologna e oggi detenuto a Nuoro. Quel giorno, il 21 giugno dello scorso anno, c'era stato un summit familiare. Carmelo aveva chiamato i suoi congiunti per l'affronto subito da un personaggio minore, Francesco Amato. «Uno che si sogna di venire a parla-

re con noi in questo modo o è pazzo o è pilotato», ragiona Carmelo dando incarico al nipote Domenico (nato nel 1977) di rappresentarlo e di sondare presso i Pesce. È il momento in cui a Rosarno si è sull'orlo della guerra di 'ndrangheta, e che vedrà, a luglio l'uccisione misteriosa nei pressi di Scilla di due ragazzi, Vincenzo Latorre, 22 anni, e Francesco Amato, 15, entrambi parenti dell'altro incauto Francesco detto anche *lo zingaro*. Episodio che potrebbe essere collegato, ma non è dimostrato, proprio alla necessità dei Bellocco di reagire all'affronto che avrebbe potuto incrinare il loro prestigio.

L'altro filone dell'inchiesta riguarda il potere economico esercitato a Rosarno dai Bellocco attraverso una serie di prestanome. Ed infatti l'operazione di ieri ha portato, oltre che all'arresto dei prestanome, al sequestro di beni fra cui il discount Dico, intestato a Maria Stella Zungri e Alfredo Romeo (ex assessore al Comune di Rosarno), il supermercato Sma della Essetre srl, di cui erano formalmente titolari Filippo Scordino e la nuora Elisabetta Maiolo e in cui è impegnato anche Antonino Scordino, e la DAAG intestata a d'Agostino Angelo.

Fra gli episodi che mettono in luce come i veri padroni della Sma fossero i Bellocco, e in particolare Domenico, classe 1980, figlio di Carmelo, ce n'è uno rivelato dalle intercettazioni fra Domenico e Antonino e fra Elisabetta e Domenico. Nella prima il figlio del boss si lamenta: «È venuta mia sorella e le hanno cercato lo scontrino dell'altra volta». La ragazza era in debito, non aveva pagato e non pensava di dover pagare. Nella seconda telefonata Elisabetta si scusa: «Non ne sapevo niente». «Lo potevi anche strappare - risponde Domenico - adesso pensa come si è umiliata mia sorella, che non aveva i soldi».

IL RUOLO DI ANTONIO

Il potere della famiglia Bellocco, però, non è senza problemi. Il principale è che i suoi esponenti più capaci e prestigiosi sono sottoposti a misure cautelari, anche se nell'agosto 2009

il Tribunale della libertà deciderà diverse scarcerazioni contro cui la magistratura inquirente ha fatto ricorso. Così Domenico, detto *Micu*, deve affidarsi ad Antonio (quello arrestato per i disordini contro gli immigrati), che è più fragile anche a causa di una disabilità e fa «un vero e proprio passaggio di consegne»: «Ci sei tu solo libero... Tu devi fare solo quello che ti

FINOCCHIARO VS MARONI

«Ministro Maroni: quello che è accaduto in questi giorni a Rosarno è accaduto nella vigenza delle vostre leggi e, se non sono state rispettate, vi ricordo che governate voi».

dico io, devi badare a me». La grande disponibilità economica dei Bellocco allarma gli investigatori anche per il pericolo di fuga e per la possibilità di utilizzare avvocati disinvolti. In un'intercettazione è scritto: «L'avvocato deve parlare con un amico e questo amico è un giudice». ♦

LA PROPOSTA

Il Pd: «Inserire la 'ndrangheta nel testo del 41 bis»

«La 'ndrangheta è un problema nazionale» non solo calabrese, che richiede una risposta adeguata, come il suo inserimento nel testo del 41 bis, la rapida approvazione di alcune leggi specifiche, e il ritiro da parte del governo del suo ddl sulle intercettazioni. Queste le richieste del Pd presentate ieri a Montecitorio. «La 'ndrangheta è stato finora forse troppo sottovalutato» come fenomeno mafioso, ha detto Bersani, «eppure è una malattia che una la sua specificità internazionale, nazionale e regionale». Una delle prime cose da fare sarebbe l'approvazione delle norme contro l'autoriciclaggio.